

Re Simeone II di Bulgaria, *Simeone II di Bulgaria. Un destino singolare. Autobiografia. Dopo 50 anni di esilio l'unico Re divenuto Primo Ministro*, Gangemi editore, Roma, 2017, pp. 320, euro 24,00

Simeone II di Sassonia-Coburgo è stato re di Bulgaria dal 1943 al 1946 e primo ministro dello stesso paese dal 1991 al 2005.

Figlio di Giovanna di Savoia dopo un esilio di 50 anni al suo ritorno in Bulgaria viene eletto Primo Ministro.

L'esilio a Madrid gli ha consentito come una pausa di profonda riflessione.

Un'autobiografia dunque.

La biografia, e l'autobiografia in modo particolare, è sempre un genere ingannevole.

La sua ambiguità non sta tanto nella falsità o nella falsificazione che dir si voglia quanto nella duplicità della sua natura.

Narra dell'io, la struttura a detta di Barthes più falsificata che esista in letteratura.

Non è un caso, racconta ancora Barthes ne *Il grado zero* della scrittura, che la grande scrittrice di gialli Agatha Christie nasconda l'assassino in una delle sue più celebri opere, sotto l'io narrante.

L'insidia della biografia si attesta su due fronti, l'incapacità dell'obiettività giacché l'io per la sua natura narcisistica tende a giustificarsi ed a mentire a se stesso e che d'altro canto l'impossibilità di obiettività finisca col divenire ipertrofia narrativa, specularità.

Il terzo fronte è il lettore che nell'autobiografia si schiera dalla parte dell'autore o no e comunque menta a sua volta incapace di obiettività.

Solo i grandi Santi come Teresa d'Avila o Sant'Agostino riescono nel difficilissimo gioco e costruiscono, nelle *Confessioni* Agostino e ne *Il castello interiore* Teresa, il territorio in cui l'io si collega all'universo e trova la sua *dimensione*.

Non è un caso, ed è l'ultima delle citazioni, che Napoleone non riesca a scrivere la sua biografia, perché sulle pagine immortali con prolessi che sarebbero divenute tali cadde la stanca mano.

Tutto questo per dire che la biografia di re Simeone riesce nel prodigio.

Perché ci riesce nonostante che l'autore non sia ne' Teresa ne' Agostino?

Perché c'è una terza dimensione, la soteriologia nella storia, la salvezza nella storia.

La storia fa giustizia al suo interno, salva, costruisce una dimensione di risarcimento per i gravi torti e soprattutto nella storia c'è grandezza.

Solo Virgilio, che non scrive di sé, ma fa la biografia di Roma, coglie attraverso Enea la salvezza e per questo è profeta e grande poeta europeo.

L'autore Simeone capisce che la storia ha al suo interno non la nemesi contro i delitti liberticidi, ma una sorta di legge del risarcimento e del disvelamento.

Tra tutte le mascherature, i travisamenti che la storia può assumere c'è sempre il tempo del disvelamento, della giustizia.

Ma veniamo al testo.

La semplicità della narrazione esprime una singolare accettazione del percorso della storia che ha al suo interno una giustizia reale.

Nella narrazione molti aneddoti e molte lotte, molti insulti patiti ma sempre il senso della grandezza e dell'attesa.

Verrà un tempo ed è ora.

Sembra dire la legge della storia.

Un'opera notevole.

*Carmelina Sicari*